

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI DI STATO

XV Congresso Nazionale Archivistico
Lucca, 1-5 Ottobre 1969

CATALOGO

DELLA MOSTRA ARCHIVISTICA COMMEMORATIVA
DEL VI CENTENARIO DELLA LIBERTÀ
CONCESSA AI LUCCHESI DA CARLO IV DI BOEMIA

mf

Maria Pacini Fazzi, editore

Lucca, 1969

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI DI STATO

XV Congresso Nazionale Archivistico
Lucca, 1-5 Ottobre 1969

CATALOGO

DELLA MOSTRA ARCHIVISTICA COMMEMORATIVA
DEL VI CENTENARIO DELLA LIBERTÀ
CONCESSA AI LUCCHESI DA CARLO IV DI BOEMIA



Maria Pacini Fazzi, editore

Lucca, 1969

Tutti i diritti riservati. M. P. F.

P R E M E S S A

Fin da quando si pensò al miglior modo di accogliere gli Archivistici italiani e stranieri convenuti a Lucca in occasione del XV Congresso Nazionale Archivistico, sorse spontanea alla nostra mente l'idea di allestire una Mostra documentaria dell'avvenimento che i Lucchesi hanno ricordato in questo anno: il sesto centenario della liberazione di Lucca dalla dominazione pisana avvenuta per opera dell'imperatore Carlo IV.

Particolare difficoltà offriva, però, l'organizzazione di questa rassegna perché l'Accademia Lucchese di Scienze Lettere ed Arti che durante il 1969 ha degnamente ricordato il fausto evento con due orazioni tenute da due illustri docenti dell'Università di Pisa, si è assunta il compito di pubblicare in un volume commemorativo, che vedrà la luce quanto prima, tutti i documenti dell'imperatore Carlo IV conservati nell'Archivio, dalla lettera del 5 aprile 1355 che annunciava agli Anziani la sua incoronazione imperiale avvenuta in Roma in quello stesso giorno, a quella del 26 marzo 1376 nella quale l'imperatore si duoleva della ribellione d'Italia e di Toscana contro la Chiesa Romana ed i suoi Vicari. Occorreva, pertanto, senza limitarci a quei pochi anni, creare qualcosa che di quella rassegna di documenti, tutti trascritti dal personale dell'Archivio, costituisse quasi la cornice ed il completamento.

E così si è pensato di allargare l'esposizione a cominciare dalla signoria su Lucca del re Giovanni di Boemia (16 marzo 1331 - 3 ottobre 1333).

La fine della signoria di Castruccio (3 settembre 1328), morto — come scrive il Lazzareschi ⁽¹⁾ — « nel rigoglio della vita

(1) E. LAZZARESCHI - F. PARDI, *Lucca nella storia nell'arte e nell'industria*. Pescia, Benedetti, 1941, p. 17.

e della potenza », aprì il varco alle dominazioni straniere sulla città ormai stremata di forze economiche e militari. Cacciato, infatti, Arrigo Antelminelli chiamato alla signoria di Lucca dal testamento paterno e dallo stesso diploma imperiale che, creando Castruccio duca di Lucca il 17 novembre 1327 ne sanciva la trasmissione del ducato agli eredi, il 7 ottobre 1328 Lodovico il Bavaro avocò a se il governo della città dove rimasero come suoi Vicari prima Federigo burgravio di Norimberga (ottobre-novembre 1328) quindi Federigo conte di Octingen (novembre 1328 - marzo 1329), il quale, nell'atto di abbandonare la Toscana, per 22.000 fiorini d'oro vendeva Lucca e l'ufficio di Vicario imperiale a Francesco Castracani (16 marzo 1329). Questi « se pur governò in effetto, durava in questo titolo un mese solo » ⁽²⁾; infatti nella notte del 15 aprile, le masnade teutoniche residenti nel Cerruglio, riunitesi con quelle che erano ancora nell'Augusta — la magnifica fortezza disegnata da Giotto per Castruccio che vi allevò aquile e falchi, nutrì leopardi e levrieri, attrasse artisti, poeti e giullari —, s'impadronirono della città e sotto la signoria nominale di Marco Visconti (1329), della quale resta ormai il solo ricordo nella via già del Biscione e sotto l'atrio di S. Martino, vennero commesse stragi e rapine in città e fuori. Dileguatosi poi il Visconti (30 giugno), i tedeschi giunsero addirittura a mettere Lucca all'asta al migliore offerente che risultò il ghibellino genovese Gherardo Spinola (2 settembre 1329 - 16 marzo 1331). Ma essendo manifesta la di lui impotenza a mantenere il governo di Lucca di fronte ai maneggi di Firenze guelfa che, non perdonando di essere stata battuta nella compera, tentava con ogni mezzo d'impadronirsi della città, i Lucchesi, d'accordo con lo stesso Spinola, ricorsero per aiuto a Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia e di Polonia « il quale disceso da ultimo in Italia con seguito di gente armata, eravisi procacciato fama, introducendo savie e temperate riforme in parecchie città sconvolte per lo innanzi dalle intestine scissure » ⁽³⁾. Infatti — come affermò il Landogna — l'« inquieto ed ambizioso Giovanni, che non sapeva

(2) S. BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Lucca, Giusti, 1872, vol. I, p. 91.

(3) G. TOMMASI, *Sommario della Storia di Lucca*. *Archivio Storico Italiano* T. X, p. 201.

dimenticare che un tempo gli era sfuggita la corona imperiale del padre per la sua troppo giovane età, e che aveva sempre brigato per ottenere una posizione dominante, il 31 dicembre del 1330 scendeva in Brescia per pigliarne possesso. Ai bresciani parlò con belle ed ornate parole, rese la patria agli esuli, fece le più liete promesse, pose la fiducia nel cuore di tutti i cittadini, che credettero, dopo tanto tempo, di ritrovare pace e giustizia ». (4).

Questa prima impresa, compiuta senza esercito, solo per l'incerta ed irrequieta situazione delle città italiane minori e non già — come fu ripetuto — per la forza morale derivante dal prestigio del nome paterno « determinò il pronto accorrere intorno al boemo, di messi della maggior parte delle città lombarde... Dopo poco, infatti, i guelfi Colleoni di Bergamo lo chiamarono per liberarsi della oppressione dei ghibellini Suardi, amici dei Visconti. In gennaio 1331 ebbe la signoria di Cremona, e nei mesi successivi ottenne Pavia, Vercelli, Como, Novara. Lo stesso Azzo Visconti, figlio di Galeazzo, che nel 1328 aveva riscattato Milano dalle mani di Luigi di Baviera, non poté resistere all'impazienza dei suoi sudditi, e cedette nominalmente la signoria a Giovanni accontentandosi del titolo di suo vicario. Lo imitarono Parma, Modena, Reggio e Lucca » (5) che stretta dai fiorentini « di strettissimo assedio » per evitare i rifornimenti di uomini e di armi inviatile da Pisa in odio a Firenze, il 30 marzo 1334 inviò a Brescia messer Cino da Castiglione aretino per offrire al re la signoria sulla città e chiedere aiuti. Giovanni volle essere proclamato signore di Lucca insieme al figlio Carlo ma, non essendo riuscito a scendere a patti con Firenze, spedì gente armata che, senza combattere, fece allontanare i fiorentini dal territorio lucchese (25 febbraio 1331). Il 1 marzo entrò in Lucca Simone Reali di Pistoia, Vicario regio, che, preso possesso della città il 10, nominava dipoi il nuovo governo (14 marzo).

Divenuti così signori di Lucca, il re Giovanni ed il suo primogenito rinnovarono lo Statuto del Comune (1331) in forza del quale ogni cittadino lucchese della città e dello Stato fu obbli-

(4) F. LANDOGNA, *Giovanni di Boemia e Carlo IV di Lussemburgo Signori di Lucca. Nuova Rivista Storica* a. XII (1928), fasc. 1, p. 6 dell'Estratto. Cfr. G. ARRIGHI, *Re Giovanni di Boemia e Carlo IV Imperatore di Lucca. Giornale Storico di Lunigiana* a. XII (1961), p. 172.

(5) *Ibidem*, p. 7.

gato a prestare giuramento di fedeltà sotto pena di decadere da ogni privilegio ed immunità, in tal modo « mentre per la venuta di re Giovanni e di suo figlio Carlo alquanti nemici dei passati governi, già trattati come ribelli tornavano in patria e riottenevano i loro beni, ora si veniva a formare una nuova classe dello stesso titolo » (6).

Ma come in breve volger di tempo erasi costituita in Italia la vasta ed informe signoria soggetta al re Boemo, così rapidamente si sfasciò perché i signori danneggiati o minacciati da Giovanni nel comune pericolo si unirono (lega di Castelbaldo 8 agosto 1331), senza guardare a partito, si trovarono così insieme gli Scaligeri, gli Estensi, il re Roberto di Napoli, Firenze ed Azzone Visconti. Contemporaneamente anche molte città lo abbandonavano perché né Giovanni né i suoi Vicari potevano ormai governare favorendo, allo scopo di far denaro, l'antica nobiltà feudale a danno dei Comuni.

Prima di abbandonare anche Lucca Giovanni nomina suoi Vicari i fratelli Marsilio, Pietro ed Orlando de' Rossi di Parma; si tratta, però, di una vera e propria vendita fatta per il prezzo di trentacinquemila fiorini. Ma la signoria di costoro (3 ottobre 1333 - 14 novembre 1335), debolissima ed incerta ebbe una durata effimera essendo a loro successi gli Scaligeri di Verona (15 novembre 1335 - 24 settembre 1341) i quali, tra tutti i potentati italiani, avevano tratto i maggiori vantaggi dalla cacciata di re Giovanni essendo ben presto diventati signori di ben dodici città italiane. La lega formata dagli Stati italiani in poco tempo (1336-1341) ridusse i loro possessi alle sole città di Verona e Vicenza e non potendo essi difendere e conservare Lucca così lontana da Verona, specie dopo la perdita di Parma tolta loro da Azzo da Correggio, trattarono di vendere la città a Pisa od a Firenze che prevalse momentaneamente avendo sborsati parecchi fiorini d'oro (25 settembre 1341 - 5 luglio 1342). Ma i Pisani, unitisi agli Antelminelli ed alla parte ghibellina, per ben undici mesi cinsero di strettissimo assedio la città che finalmente dovette arrendersi, iniziando così il più duro periodo di servitù con quella che fu chiamata la « cattività babilonese », alla quale poneva fine Carlo

(6) *Ibidem*, p. 9.

IV con il noto diploma dell'8 aprile 1369, dimostrando la verità di chi scrisse non esser vero: « che egli fosse indifferente alla politica italiana: rimase estraneo dove gli fu chiusa la porta sul viso, come dai Visconti e, con più cortesia di forme, dagli altri Signori settentrionali che, avendo una posizione interna solida, potevano limitare l'ingerenza imperiale alla concessione del titolo di Vicari imperiali, pronti a pagarlo con buoni fiorini d'oro. Dove invece le condizioni interne erano incerte per le lotte dei partiti, come Siena e Pisa, Carlo si mescolò a fondo alla politica locale, facendosi creare signore e collocandovi Vicari, cioè riprendendo l'azione del nonno e del padre ». (7).

Nel 1368, infatti, per motivi di politica generale Carlo IV era sceso per la seconda volta in Italia; il 25 agosto di quell'anno entrava in Lucca il Patriarca di Aquileia Marquardo, fratello dell'imperatore, come Vicario imperiale occupando l'Augusta, il 5 settembre giungeva, invece, l'imperatore in persona ponendo la sua residenza nel palazzo entro l'Augusta. Ma è al suo ritorno dall'incontro con Urbano V avvenuto allo scopo di assicurarlo che poteva restare in Roma essendo egli pronto a difenderlo dai suoi avversari, che la politica imperiale nei riguardi di Lucca si precisa. Coll'occupazione dell'Augusta fatta dalle guardie imperiali, quindi con la venuta dell'imperatore e la cacciata del dell'Agnello capitano e governatore di Lucca dal 22 ottobre 1364, la signoria pisana aveva avuto un colpo mortale, tuttavia Lucca restava soggetta agli Anziani di Pisa che vi mantennero fino al 24 marzo del '69 alcuni ufficiali con il compito di amministrare le rendite e le gabelle. Ma la liberazione di Lucca, comunque, avvenne solo per volontà dell'imperatore il quale, nella notte fra il 5 ed il 6 aprile dichiarava scaduto ogni potere dell'emula città su Lucca e con diploma dell'8 seguente confermava la restaurata libertà della Repubblica dopo cinquantacinque anni di alterne dominazioni. Ma come Carlo IV « addivenisse al pieno riconoscimento della libertà cittadina è materia di discussione ed incertezza. Non soddisfa, o non basta, la sola ragione che Carlo IV si decidesse quando fu sicuro di avere i 100.000 fiorini d'oro promessi. Nemmeno appare spiegazione sufficiente la renitenza dei Pisani, da

(7) *Storia Politica d'Italia. Le Signorie a cura di L. Simeoni*. Milano, Vallardi, 1950, I, p. 150.

lui sempre malvisti, ch  non si capirebbe il lungo indugio. Forse, pur concorrendo queste ragioni come causa principale si pu  pensare al fatto, di carattere squisitamente politico, che l'Imperatore, conclusa la pace coi Visconti, non avesse interesse a restare troppo a lungo in Italia e per Lucca preferisse la soluzione pi  semplice, ma ad un tempo pi  sicura per l'Impero: liberarla dalla soggezione pisana ma non restituirla all'antica autonomia, anzi porre Pisa e Lucca sotto il governo di uno stesso Vicario imperiale ». (8).

Il nostro intento, dunque,   stato quello di rievocare un evento cos  fondamentale per la storia lucchese ma anche foriero in avvenire di nuove e gravi preoccupazioni come opportunamente avvert  il Mancini (9): « Ma la libert  ottenuta dai Lucchesi era una libert  singolare e ridotta: libera era Lucca dai Pisani e pi  che di libert  pu  quindi parlarsi di liberazione, ma essa si era lietamente sottomessa, e con solennissimo giuramento, al diretto dominio imperiale, ci  che non innovava nulla in diritto, poich  anche gli Anziani pisani ripetevano da investitura imperiale il loro diritto su Lucca, ma poteva essere pericoloso. Di fatto, specialmente nei rapporti di Lucca con altri Stati e in momenti di crisi politiche che metteranno a dura prova la *libertas*, ci  l'indipendenza di Lucca peseranno su lei due fatti, che la sua indipendenza fosse stata mercanteggiata e che ad ogni modo si trattasse di mera concessione imperiale e Lucca restasse un feudo ».

Ci si perdoni se, non ostante la buona volont  impiegata, non siamo riusciti a tradurre in realt  quanto era nei nostri desideri.

Mi   grato ora porgere le pi  sentite azioni di grazie a quanti vollero aiutarci in questa fatica; prima fra tutti la Direzione Generale degli Archivi di Stato la quale ha permesso che questa iniziativa si traducesse in realt , ponendo a nostra disposizione i mezzi finanziari necessari alla stampa del presente catalogo.

Ringrazio anche la dott.ssa Marta Friggeri, Direttrice della

(8) A. MANCINI, *Storia di Lucca*. Firenze, Sansoni, 1950, p. 163.

(9) *Ibidem*, p. 167.

Biblioteca Statale ed il rev. don Giuseppe Ghilarducci, Direttore dell'Archivio Arcivescovile, per averci aiutato con la massima cortesia e comprensione, mettendo a nostra disposizione il materiale posseduto dai loro ricchissimi Istituti, ma un personale ringraziamento rivolgo infine ai miei più diretti collaboratori dott. Giorgio Tori e dott. Antonio Romiti i quali mi furono sempre a fianco contribuendo efficacemente alla migliore riuscita della nostra iniziativa.

DOMENICO CORSI
Direttore dell'Archivio di Stato

Le abbreviazioni usate nel testo sono le seguenti :

- A. A. L. = Archivio Arcivescovile Lucca.
- A. C. L. = Archivio Capitolare Lucca.
- A. S. L. = Archivio Stato Lucca.
- B. S. L. = Biblioteca Statale Lucca.



CCI. CHOME LO 'MPERADORE LIBERO' LUCCHA, E COME FE' CHAVALIERI
 MESSER CHARLO RONGHI.

1 — « Primus liber Statuti Lucani Comunis. In nomine Domini. Amen. Ad honorem Dei et gloriose Virginis Marie et Sancte Crucis et beati Martini et aliorum omnium Sanctorum et Serenissimi Principis et Domini domini Johannis Boemie et Apolonie illustris regis et Civitatis Lucane et Civitatis Brixie et cetera domini generalis et domini Karoli primogeniti dicti domini Regis et ipsius domini Regis heredum et filiorum et suorum descendentium.

Hoc est Statutum Lucani Comunis factum compositum et ordinatum per sapientes viros dominos Arrigum de Ghiviçano et Bonmensem de Barga iudices Nicolaum Sexmondi, Nicolaum Schiatte, Paganellum Bonaiuti cives lucanos statutarios dicti Lucani Comunis sub anno nostri Domini MCCCXXXI indictione XIII quod observari debeat ut in eo continetur et plus et minus et aliter prout placebit dicte Regie Maiestati vel eius Vicario vel locum eius tenenti ».

Annota il Bongi (*Inventario* t. I°, p. 33): « Copia sincrona, senza sottoscrizione notarile, dello Statuto rinnovato in Lucca al tempo « Serenissimi Principis et Domini, domini Johannis Boemie et Apolonie illustris Regis et Civitatis Lucane et Civitatis Briscie et cetera domini generalis et domini Karoli primogeniti dicti domini Regis... ». Ha postille e giunte del tempo, ed in fine seguitano trascritti alcuni decreti o stanziamenti di anni susseguenti; l'ultimo ha la data del 17 dicembre 1343 ».

A.S.L., Statuti del Comune di Lucca n. 5, c. 4.

2 — « In nomine Domini. Amen. Hic est liber juramentorum Anthianorum Lucani Comunis et electionum ipsorum factus compositus et ordinatus regnantibus Serenissimo Principe domino Johanne Dei gratia Boemie et Polonie Rege et cetera et illustre domino Karolo eius primogenito domino lucano existente egregio et magnifico milite domino Simone Philippi de Regalibus tenente

locum ipsorum principum in Civitate Lucana, scilicet existentibus cancellariis dicti domini Locumtenentis Frederico ser Ormanni Taddeo Vitalis de Pistorio et Rustico Francisci de Luca et scriptus per eos et alios notarios dicte Cancellarie sub anno nativitate domini millesimo trecentesimo trigesimo primo indictione XIII et XV ».

Scriva il Tommasi (*Sommario della Storia di Lucca* in Archivio Storico Italiano, T. X, p. 201) « Nominò il 14 di detto mese (marzo 1331) il Vicario, gli Anziani, che fedeltà giurarono a re Giovanni, e al principe Carlo suo figliuolo ».

A.S.L., Anziani avanti la libertà n. 3.

3 — « Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et gloriose Virginis matris sue et totius celestis Curie et ad exaltationem honoris et status serenissimi principis et domini domini Johannis Dei gratia Boemie et Pollonie Regis, Lucemburgensis comitis Civitatum Brixie Pergami et Cremone domini generalis et cetera. Ac etiam illustris et preclari domini domini Karuli eius primogeniti Civitatis Lucane eiusque comitatus districtus et fortie domini generalis suorumque filiorum heredum et successorum in perpetuum nec non statum pacificum et tranquillum Lucane Civitatis suique comitatus districtus et fortie et ibidem degentium.

Infrascripti omnes et singuli singulariter et divisim constituti in presentia ser Nicolai Cagnoli et mei Tedicis Anguille de Luca notariorum super registris illustris domini Karuli scribendis et iuramentis fidelitatum recipiendis deputatorum et electorum per magnificum et potentem militem et dominum dominum Symonem Phylippi de Regalibus de Pistorio, dominum Gadi et Montisclari premissa sacre Regie Maiestatis et prefati domini Karuli eius primogeniti locumtenentem et cetera, recipientium et stipulantium vice et nomine prefati illustris domini Karuli suorumque filiorum heredum et successorum pura mera et libera voluntate professi fuerunt recognoverunt asseruerunt et affirmaverunt suprascriptum illustrem et preclarum dominum dominum Karolum Lucane Civitatis districtus et fortie dominum generalem pro se ipso et filiis

heredibus et successoribus suis imperpetuum fore generalem perpetuum liberum ligium dominum absque ullo medio suum suorumque filiorum heredum et successorum... ».

Così annota il Bongi (*op. cit.*, pp. 79-80): « Magnifico codice scritto con bellissimo carattere da ser Tedice Anguilla, contenente gli atti di sommissione o giuramenti di fedeltà al Re Giovanni di Boemia, e più specialmente al suo figliuolo Carlo, per parte dei Lucchesi, sia della città come della campagna ». Il giuramento fu ordinato a tutti i cittadini maschi, maggiori di diciotto anni, con lo Statuto del Comune che i due Boemi avevano rinnovato appena entrati in possesso di Lucca: « ai soli giuramenti guarentiscono la grazia e protezione regia, nell'atto che privano de' cittadineschi diritti chi si ricusasse a questa prova di sommissione; non senza l'aggiunta di pene anche più gravi; il che doveva vincere la renitenza di chiunque si fosse ». (Tommasi *op. cit.*, pp. 201-202).

A.S.L., Capitoli n. 32, c. 1.

4 — « Liber pagarum Comitatus Sex Miliariorum et Suburbano-
rum vel quasi quas solvere debent singulis duobus mensibus ut
ad ipsa Comunia est descriptum et denotatum, incipiendo in ka-
lendis ianuarii presentis que solvuntur pro custodia Montiscaroli
facto et composito tempore dominatus egregii militis domini
Symonis de Regalibus Locumtenentis Serenissimi Principis domini
Iohannis Dey gratia Boemie et Pollonie regis Luceburgensis
comitis et illustris Principis domini Karoli euiusdem domini regis
primogeniti domini Luce, existentibus camerariis dictarum paga-
rum Bonaiuncta Dombellingi et Puccinello Sbarre de Luca et
existente notario dictarum pagarum Paulo Ceciarelli de Luca
notario sub anno Domini MCCCXXXIII indictione prima.

Come osserva il Tommasi (*op. cit.*, p. 212 nota 3): « Ecco la prima volta che s'incontra tale appellazione negli atti pubblici. L'identità fra il Castello di Vivinaia e quello di Montecarlo, emerge da documento del 15 ottobre 1491... il quale, benchè posteriore d'assai, è però attendibile, perché contiene un arbitramento per questioni di confine tra Firenze e Lucca, celebrato con quante precauzioni e formalità si richiedono in tali casi ».

A.S.L., Taglia delle Cinquantasettemila e della paga de' Pedoni, n. 1.

5 — 8-9 agosto 1333 indiz. prima. - Carlo, primogenito del Re di Boemia e signore di Lucca dichiara le istanze del Comune e degli Uomini della città di Lucca, rivolte al padre a nome della città stessa, del contado, del distretto e fortezze, relative alla nomina di un nuovo Vicario « bono et sufficienti qui honorem, exaltationem ipsius domini Regis respiciat », alla dichiarazione del salario « pro se et sua familia et officialibus et equis », alle sue attribuzioni e poteri in materia giuridica, finanziaria (imposte, prestanze ecc.) e politica « item quod dictus Vicarius non potuit novam guerram incipere nec exercitum novum facere nisi cum consilio et consensu Antianorum et Sapientium eligendorum per eum nisi procederet de speciali mandato domini Regis vel domini Karoli »; alla nomina degli Anziani ed alla legalità delle loro deliberazioni « omnia et singula capitula suprascripta et quelibet in eis contenta... de beneplacito et consensu prefati domini Genitoris nostri et gratia speciali clementer admittimus et liberaliter acceptamus eaque facimus concedimus et firmamus et firma et rata esse ac plenum robur firmitatis habere et fieri observari executioni mandari debere volumus, decernimus et iubemus in omnibus et per omnia ». Lucca 8 agosto 1333 indiz. prima. Segue: Giovanni per grazia di Dio, Re di Boemia e Polonia ecc. conferma ed approva le soprascritte concessioni fatte dal primogenito Carlo. Lucca 9 agosto 1333 indiz. prima.

Ser Nicolao di Tedaldino di Lazzaro Gai dichiara che la copia del diploma è stata ricavata « de originali suo non habolito, non vitiato, non cancellato in aliqua parte sui... quod originale munitum vidi una cum infrascriptis notariis sigillo Regie Maiestatis in cera g[i]alla cum appensione cuiusdam modice carte pecudine ». 18 dicembre 1333 indiz. II.

Ser Nicolao di Tedaldino di Lazzaro Gai.

Ser Veltro q. Guido de' Martini.

Ser Tedaldino di Lazzaro Gai.

A.S.L., Diplomatico: Tarpea ad annum.

6 — 9 agosto 1333 indiz. prima. - Ser Giovanni di Paolo da Pistoia per imperiale autorità giudice ordinario e notaro « et nunc publicus scriba et notarius dicti domini Regis ».

Giovanni per la grazia di Dio Re di Boemia e Polonia, conte di Lussemburgo, Signore di Lucca e di Brescia, a Garzone, Bonagiunta e Leonardo, fratelli e figli del q. Bartolomeo; a Lippo del q. Bonagiunta; a Puccino e Michele del q. Puccio; a Federico, Lando e Cecco, fratelli e figli del q. Iacopino, a Bardino figlio di Federico; a Giovanni di Lando, a Bonagiunta di Michele e Federico di q. Iacopo, tutti dei Garzoni di Pescia: « in signum dilectionis perpetue castrum seu terram que Vellanum dicitur lucane diocesis predictae Provincie Vallisnebulae... nunc et in futurum vobis et heredibus vestris ex vestris et cuiuslibet vestrum corporibus legitime descendentibus per lineam masculinam in nobile perpetuum et honorificum feudum ex mera liberalitate, proprii motus instinctu, ex certa scientia et gratia speciali, omnique via, iure et modo quibus melius possumus damus, concedimus et donamus ». Lucca nella casa dei Frati Predicatori, presenti il venerabile padre in Cristo Giovanni de Marigny, vescovo di Beauvais, Marsilio de' Rossi da Parma e maestro Nicolao da Bruna, canonico di Olmütz.

A.S.L., Diplomatico, Dono Garzoni ad diem.

7 — 11 agosto 1333. - Carlo per grazia di Dio primogenito del serenissimo principe Giovanni Re di Boemia e di Polonia, Conte di Lussemburgo e Signore dei Lucchesi ecc., in considerazione del fatto che Cello Sbarra « semper invenimus experientia teste, in nostri Genitoris prefati et nostris negotiis studio operosum, nullis parcendo laboribus, sumptibus et expensis », col consenso del proprio Padre, concede a Cello, Franceschino e Davino, fratelli e figli di Fazio Sbarra; Puccino e Barca, fratelli e figli del q. Fiore Sbarra; Bartolomeo q. Iacopo Sbarra; Iacopo di q. ser Bartolomeo Sbarra; Nicolao q. ser Guglielmo Sbarra; Bernardo, Francesco e Ciomeo, fratelli e figli di q. ser Guido Sbarra, cittadini lucchesi l'esonero da qualunque prestanza o mutuo in favore del Re Giovanni, di Carlo stesso o degli ufficiali reali o del Comune di Lucca e suoi ufficiali: « nisi solum quando generaliter omnibus civibus lucanis prestantiam vel mutuuum imponeretur vel fieret ». Lucca.

A.S.L., Biblioteca Sbarra ad annum.

8 — 17 agosto 1333. - Carlo primogenito del Re di Boemia, Signore di Lucca ecc. a Vanni q. Jacopo Forteguerra cittadino Lucchese: « decernimus, statuimus et ordinamus quatenus cum custodia Castri Cotrossi de Pleberio Brancali lucane diocesis honori nostro et statui contrate circumstantis utilis et fructuosa consistat possis tibi que liceat in dicto Castro et circa ipsum conducere et tenere usque in numerum familiarum decem que non sint ad presens sub obbedientia Civitatis Lucane nec Luce vel in comitatu onera subeant et quod ipse familie et earum quelibet ac ipsarum descendentes in perpetuum donec habitaverint in dicto castro seu eius pertinentiis vel territorio sint et esse debeant libere et immunes ab omnibus et singulis honoribus realibus personalibus atque mistis Lucani Comunis salis doane ipsius Comunis inpositione dum taxat excepta. Quodque etiam sis et esse debeas noster Vicarius Vicarie Camaioris lucani districtus pro tempore quinque annorum incipiendorum in kalendis mensis januarii proxime venturi et ultra ad nostre beneplacitum voluntatis, cum officio, iurisdictione, baylia potestate, et commodis hactenus consuetis ». Parma.

Exemplum.

A.S.L., Diplomatico, Archivio di Stato ad annum.

9 — 2 ottobre 1333. - Giovanni per grazia di Dio Re di Boemia e Polonia, Conte di Lussemburgo, Signore di Brescia, Lucca ecc., a Garzone q. Bartolomeo Garzoni di Pescia, suo consigliere: « Cerbariam et locum qui Cerbarie dicitur ac terras, possessiones et nemora et aquas que in Cerbaria dicuntur posite, in episcopatu lucano infra confines inferius descriptos... ex mera liberalitate et gratia speciali proprii motus instinctu et ex certa scientia, omnique via, iure et modo quibus melius possumus tibi tuisque heredibus ex tuo legitimo corpore descendentibus per lineam masculinam, aut ex corporibus Bonaiuncte et Leonardi germanorum tuorum in quantum tibi heredes masculi deficerent ita quod ipsi heredes dictorum Bonaiuncte et Leonardi in eo casu tibi in feudo et beneficio presenti succedere valeant in nobile perpetuum et honorificum feudum damus, concedimus, tradimus

et donamus ac te presentem et nobis debite fidelitatis homagium et solitum iuramentum prestantem, de predictis omnibus et singulis per baculum quod in manu tenemus liberaliter investimus ». Lucca nella casa dei frati Predicatori, presenti Simone di Filippo de' Regali da Pistoia, « domino Goffoneto de Iuppille » e prete Gottifredo « de Hemirie et aliis pluribus testibus ».

Manca la sottoscrizione della cancelleria o del notaro essendo stata asportata la parte inferiore della pergamena. In una nota dorsale coeva si legge: « Privilegium donationis de Cerbaria per regem Johannem Boemie tunc dominum Luchanum ».

A.S.L., Dono Garzoni ad annum.

10 — 5 ottobre 1333. - Diploma con il quale Giovanni Re di Boemia e di Polonia, conte di Lussemburgo e Signore di Lucca e di Brescia, conferma ed approva la designazione fatta da lui stesso di Francesco Castracani degli Antelminelli « in Vicarium nostrum Vicarie Corelie et omnibus castris terris et villis ipsius Vicarie et omnia sibi in dicta Vicaria concessa et commissa », revocando, a preghiera degli Anziani e del Comune di Lucca ogni ordinazione, decreto e concessione fatta in precedenza in favore di Santi Castracani de' Falabrina. Concede inoltre, al predetto Francesco: « custodiam Castri seu terre de Ghiviçano ad honorem nostre celsitudinis tenende et solvende ita quod in ea morari et stare pro salutate sue persone... volumus tamen et dicto Francisco sub districta preceptione iubemus quatenus dilectis fidelibus nostris Marsilio, Rolando et Petro de Rubeis quos in nostros Vicarios Civitatis Lucane duximus ordinandos et eorum cuilibet in omnibus et singulis ad honorem et statum nostrum et officium eorum spectantibus fideliter et devote parere et intendere debeat cum effectu, et ad hoc toto suo posse opem, operam et auxilium exhibeat ». Lucca.

Lo stesso giorno Marsilio de' Rossi in presenza del Re giura « me facturum et curaturum quod predicta omnia cum effectu observabunt... dictum dominum Franciscum Castracanis in Vicariatu predicto et omnibus sibi concessis per dictum dominum

meum in Vicaria predicta ac etiam in custodia dicte terre de Ghiviçano et omnia et singula suprascripta et in literis dicti domini Francisci contenta usque ad beneplacitum dicti domini mei Regis conservare manutenere et defendere, et ad hoc sibi dare quotiens oportunum fuerit auxilium et favorem ».

Lo stesso giorno Francesco Castracani degli Antelminelli in presenza del Re e di Marsilio de' Rossi predetto, giura « quod in perpetuum ero fidelis et obediens dicto domino meo Regi et illustri eius primogenito domino Karolo et honorem et statum eorum pro posse semper defendam, conservabo et augebo et dictam Vicariam et terram de Ghiviçano usque ad eorum beneplacitum tenebo et conservabo ad honorem et statum eorum dominorum meorum et quod dictis dominis Marsilio, Rolando, et Petro et cuilibet eorum qui Vicariatum Lucanum exercebit per tempora obediam, parebo et intendam, et ad conservationem dicti Vicariatus et regii honoris et status toto posse meo dabo auxilium opem et operam ».

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

11 — 5 ottobre 1333. - Johannes Dei gratia Boemie et Pollonie Rex, Luceburgensis Comes, Parme Luce et cetera Dominus. Egregio Militi Marsilio de Rubeis nostro Vicario lucano, consiliario et fidei dilecto.

Gli dà autorità di sospendere grazie, privilegi o rescritti da lui o dal suo primogenito Carlo o dai loro ufficiali fino a detto giorno concessi o da concedersi in avvenire nella città o nel distretto di Lucca e nella Provincia di Valdinievole, in materia di entrate e proventi della Camera regia lucchese. Lucca.

Anziani avanti la Libertà, n. 53, c. 2 v.

12 — Franciscus Francisci de Fano imperiali auctoritate notarius.

6 ottobre 1333. - Giovanni Re di Boemia, considerando i meriti di Vanni q. Jacopo Forteguerra cittadino Lucchese, gli conferma la concessione fattagli da Carlo suo figlio con diploma del 17 agosto 1333 e lo immette in possesso del castello « Cotrossi de pleberio Brancali lucane dyocesis » e del Vicariato di Camaiore

« pro tempore limitato quinque annorum incipiendorum et finiendorum ut in dicto privilegio prefati primogeniti sui plenarie continetur ac etiam pro tempore ulteriori ad beneplacitum prefati domini Regis et primogeniti sui ». Tale investitura è fatta « per regalem virgam quam prefatus dominus Rex tunc in manu sua habebat capiendo eundem Vannem per manum semel et bis in palatio Communis Burgi Camaioris predicti et in domo dicti Vannis sitam in dicto burgo ». Camaioire nel palazzo del Comune.

A.S.L., Diplomatico Archivio di Stato ad diem.

13 — « Liber nominum et prenominum Rebellium et Absentium Lucani Communis seu qui pro Rebellibus vel Absentibus tractari debent in Curia Rebellium Lucani Communis secundum ordinem datum ser Arrigo Melani et ser Matheo Cenami lucanis civibus notariis ad reconveniendum bona predictorum et cetera sub anno Domini MCCCXXXVIII diebus et datalibus et cetera ».

Il registro contiene i nomi dei cittadini lucchesi che, trascorsi i termini prescritti non comparvero al giuramento di fedeltà imposta dal Re Giovanni di Boemia, così « per la venuta del Re Giovanni e del suo figliolo Carlo (Marzo 1331) alquanti nemici dei reggimenti passati, già trattati come ribelli, e tornavano in patria e ritenevano i loro beni, si veniva, per così dire, a formare una classe nuova dello stesso titolo... di coloro che... non comparvero a fare atto di sommissione, de' quali furono fatte due categorie, di Ribelli cioè, e di Assenti ». (Bongi, *Inventario*, T. II°, p. 108).

A.S.L., Curia de' Ribelli e de' Banditi n. 6.

14 — 30 marzo 1334. - Gli Anziani del Comune di Lucca ordinano che i tesoriери della Camera paghino cento fiorini d'oro a Cino da Castiglione di Arezzo il quale, con due notari, quattro servi e cinque cavalli era stato inviato a Brescia per offrire al Re Giovanni di Boemia la signoria della città e chiedere aiuti contro

Firenze « ex quibus secuta fuit postea ipsius liberatio Civitatis ». Lucca.

A.S.L., Anziani avanti la Libertà n. 5, c. 247. Edizione: F. LANDOGNA, *Giovanni di Boemia e Carlo IV di Lussemburgo Signori di Lucca*.

15 — 19 gennaio 1349. (?) - « Anna Dei gratia Romanorum et Boemie Regina semper Augusta ». Annunzia agli Anziani del Comune di Lucca la nascita del suo primogenito, erede della corona di Boemia, per mezzo del suo familiare Uguccio. « Datum Prage feria tertia post Epifaniam proximam regnorum nostrorum anno tertio ». Copia sincrona.

Per le difficoltà relative al dato cronico del documento cfr. *Regesti Lucchesi II*, p. 72 n. 419.

A.S.L., Anziani avanti la Libertà n. 47 anno 1349.

16 — Carlo di Boemia, « Romanorum rex », conferma ai canonici « capituli Ecclesie Lucensis » i privilegi già loro concessi da Ottone IV « nec non ipsos in protectionem imperialem recipere, de solita nostra clemencia, dignaremus ».

Pisa, 4 febbraio 1355, indizione 8^a, anno 9^o di regno.

A.C.L., Privilegi e bolle n. 17.

17 — 9 marzo 1355. (?) - « Anna Dei gratia Romanorum Regina semper Augusta et Boemie Regina. Honorabilibus Capitaneo, Antianis Comunis Lucani ». Manda Iacomo di Berto allo scopo di provvedere allo stallaggio per i cavalli della sua Curia perché in Pisa, attesa la quantità di quelli che sopraggiungevano, se ne sentiva difetto. « Datum Pisis IX die mensis martii regnorum nostrorum anno secundo ». Copia sincrona.

Cfr. *Regesti Lucchesi*, II p. 102, n. 682.

A.S.L., Anziani Avanti la libertà n. 49 anno 1355.

18 — Carlo IV Imperatore, partecipa agli Anziani ed al popolo di Lucca, la sua incoronazione imperiale, avvenuta in Roma nella chiesa di San Pietro « die sancto resurrectionis dominice... per reverendissimum in Christo patrem dominum episcopum Ostiensem cardinalem ».

Roma, 5 aprile 1355, anno 9° di regno, 1° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Pergamene disperse, ad annum.

19 — CXCVII. - CHOME LA GENTE DELLO IMPERADORE ET LO POPULO DI LUCCHA PRESERO MOTRONE.

A.S.L., Cronica di Giovanni Sercambi. Biblioteca Mss. n. 107, c. 80 r .

20 — Carlo IV di Boemia nomina Francesco Castracani degli Antelminelli conte palatino, con facoltà di creare notari, giudici ordinari e legittimare bastardi; gli concede inoltre la vicaria di Coreglia con sue fortezze, castelli e ville.

Pisa, 8 maggio 1355, anno 9° di regno, 1° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

21 — Carlo IV di Boemia, concede ai Garzoni di Pescia il titolo e la dignità di nobili e « cattanei » imperiali.

Pietrasanta, 3 giugno 1355, anno 9° di regno, 1° d'impero.

A.S.L., Diplomatico Archivio Buonvisi dono Rosselmini ad annum.

22 — Carlo IV imperatore conferma i privilegi, le immunità e le libertà concesse da Federico II ai discendenti dei signori di Sorano, Gregnano, Verrucola Gherardinga, Villa, Bacciano, Cellabaroti,

casa Rolandinga, casa Soffredinga, casa di Porcari, di Vallecchia, di Montemagno, di Corvara, di Castello Aghinolfi, a tutti i Valavassori della Garfagnana, della Versilia e di Camaiore, nonchè agli uomini di Castiglione, di Fosciana, di Ceserana, di Barga e di Ghivizzano.

Pietrasanta, 11 giugno 1355, anno 9° di regno, 1° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

23 — 20 agosto 1367 indiz. quinta. - « Gloriosissimo et invictissimo principi et domino domino Karolo divina favente clementia Romanorum Imperatori semper Augusto et Boemie Regi. Antiani, Consilium et Comune Lucanum ». Raccomandano per lettere credenziali messer Francesco Damiani, Bindaccio Benetti dottore di leggi e Simone di Ranieri da S. Cassiano de Comitibus ai quali hanno commesso di presentare le loro suppliche.

Precede, in pari data, l'atto pubblico di procura ai medesimi per dire che, essendo necessario che Giovanni « de Comitibus natus quondam bone et laudabilis memorie domini Celli de Agnello » cittadino pisano, governi la città di Lucca del S. Romano Impero e del detto Imperatore col suo contado, fortezze, e distretto, perché possa bene e pacificamente reggersi e governarsi sotto il medesimo: 1) Si preghi l'Imperatore di creare lui, i suoi figli ed i suoi posterì nati e nascituri da legittimo matrimonio, governatori di Lucca come Vicari generali; 2) Si domandi venia se hanno nominato il detto Giovanni capitano, governatore e difensore, « non videntes alio modo predictam civitatem Lucanam posse defendi et gubernari et conservari ad honorem, gloriam et reverentiam Sacri Romani Imperii et prefate Cesaree Maiestatis ab incursibus hostilibus et periculosis guerre discriminibus contra Deum et iustitiam et contra honorem Sacri Romani Imperii et prefate Cesaree Maiestatis mote contra predictam suam Civitatem Lucanam per emulos ipsius Sacri Romani Imperii et prefate Imperialis Maiestatis quasi per totam Ytaliam existentes, ad hoc necessitate compulsi, cum prefate Imperialis Maiestatis conscientiam et licentiam in predictis tunc requirere et impetrare non possent, nec ipsa Imperialis Maiestas potuisset subito tunc de oportuno remedio providere prout casus et necessitas exigebat ». Lucca.

Cfr. *Regesti Lucchesi* cit., pag. 144 n. 982.

A.S.L., Anziani avanti la Libertà n. 44 cc. 7r-8r.

24 — 4 ottobre 1368. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex onorabili Michaeli quondam Magistri Alexandri de Luca Medicine doctori phisico familiari domestico et fideli nostro dilecto ».

Diploma di nomina « in phisicum familiarem domesticum et cottidianum commensalem Imperialis Aule nostre recipimus et aliorum phisicorum familiariorum domesticorum et commensalium cottidianorum consortio liberaliter tenore presencium agregamus ».

A.S.L., Diplomatico: Biblioteca Miscellanee ad annum.

25 — CXC.V. - CHOME LO COMUNE DI LUCCHA PRESE PONTETECTO.

A.S.L., Cronica di Giovanni Sercambi. Biblioteca Mss. n. 107, c. 79 v.

26 — Carlo IV di Boemia, conferma all'Ospedale di S. Iacopo di Altopascio un precedente privilegio di Federico II specificando, nominativamente, tutti i possedimenti di spettanza del detto Ospedale.

Lucca, 10 febbraio 1369, anno 23° di regno, 14° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

27 — Carlo IV di Boemia, concede all'Ospedale di S. Iacopo di Altopascio privilegio di esigere i frutti delle somme prestate al tempo delle guerre, non ostante la prescrizione in atto per decorrenza dei termini.

Lucca, 20 febbraio 1369, anno 23° di regno, 14° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

28 — 14 marzo 1369 indiz. settima. - Ser Pietro q. Tommaso de' Beati da Bologna notaro della sacra aula imperiale. Avendo l'illustre principe Ottone di Brunswich quale commissario e delegato imperiale nella causa di appello vertente tra la Comunità Università ed Uomini di Savona da una parte e quella di Noli dall'altra, a motivo di una sentenza del Doge di Genova e del suo Consiglio, dichiarato essere questi giudici incompetenti per la città di Savona e perciò « fuisse et esse bene appellatum pro parte dictorum virorum Savonensium et male indicatum per dictos dominum Ducem et Consilium prout in dicta sententia continetur ».

Contro questa sentenza ricorse in appello un tal Antonio « de Petra aserto sindicario et procuratorio nomine dictorum de Naullo » al quale il Commissario e Delegato imperiale fissò un termine di quaranta giorni « intra quos deberet se dicto nomine Vestre Imperialis Maiestatis conspectui presentare cum appostolis supradictis prout de predictis evidentius apparet in actis dicte questionis et cause ». Pertanto, essendo ormai trascorso questo termine, Guglielmo Onesti notaro, cittadino di Savona, sindaco e procuratore della Comunità ed Università di Savona, davanti all'imperatore Carlo IV in Lucca, risedente nel castello dell'Augusta « dicto sindicatu nomine », accusa « omni via, modo et forma quibus mellius fieri et esse potest de iure contumaciam dicte Comunitatis et Universitatis Nauli ». Lucca, nel castello dell'Augusta « in domibus habitationis et residentie prefati Serenissimi Imperatoris et Domini nostri ».

A.S.L., Diplomatico: Archivio di Stato, ad annum.

29 — 24 marzo 1369, indiz. settima. - « Karolus quartus divina favente clementia Imperator semper Augustus et Boemie Rex, honorabili Petro olim Thome de Beatis de Bononia notario fideli et familiari et fideli suo dilecto ». Lucca. Lo ascrive fra i suoi commensali quotidiani e dell'aula nobile.

Cfr. *Regesti Lucchesi* cit., p. 1, n. 1.
A.S.L., Consiglio Generale n. 1 c. 1r.

30 — Privilegio originale dell'Imperatore Carlo IV di Boemia, con il quale libera in perpetuo, per l'autorità imperiale che gli è propria dalla tirannide dei ribelli pisani la città di Lucca ed il suo territorio.

Lucca 8 aprile 1369 indizione 7^a, anno 23^o di regno e 15^o d'impero. Si noti il monogramma imperiale contenuto nel testo: Signum serenissimi principis et domini domini Karoli quarti Romanorum Imperatoris invictissimi et gloriosissimi Boemie regis.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum, due originali.

31 — CCI. - CHOME LO 'MPERADORE LIBERO' LUCCHA, E COME FE' CHAVALIERI MESSER CHARLO RONGHI.

A.S.L., Cronica di Giovanni Sercambi. Biblioteca Mss. n. 107, c. 83 r.

32 — Simone di maestro Ranieri di Barga, Bartolomeo Forteguerra di Barga e Bartolomeo Buonmesi giudici, Nicolao Del Caro e Francesco Buzolini procuratori deputati della città di Lucca, in riconoscenza per la liberazione dalla tirannide pisana, si obbligano a pagare la somma di 100.000 fiorini d'oro all'imperatore Carlo IV di Boemia.

Lucca, 4 giugno 1369.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

33 — Privilegio originale dell'Imperatore Carlo IV di Boemia con il quale concede a Lucca la facoltà di creare uno Studio Generale ed Universale dove vengano insegnati il diritto canonico e civile, la materia propria dei Notai, la logica, la filosofia, la medicina, l'astrologia e tutte le arti liberali e le altre scienze e facoltà approvate.

Lucca 6 giugno 1369, indizione 7^a, anno 23^o di regno e 15^o d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum, due originali.

34 — Privilegio originale dell'Imperatore Carlo IV di Boemia con il quale concede agli Anziani del Comune ed al Popolo della città ed ai loro eredi e successori in perpetuo, l'autorità, la facoltà ed il potere di battere moneta d'oro, d'argento e di qualsivoglia altro metallo per onore, utilità e buono stato della medesima.

Lucca 6 giugno 1369, indizione 7^a, anno 23° di regno e 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum, due originali.

35 — Carlo IV definisce e dichiara tutti i singoli castelli, rocche, munizioni, contrade, distretti e ripatici che appartengono al territorio lucchese nonostante le alienazioni patite durante la tirannide pisana.

Lucca, 6 giugno 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

36 — Carlo IV di Boemia, concede al Gonfaloniere (maior Ancianus) della città di Lucca la facoltà di creare notari, e legittimare bastardi.

Lucca, 6 giugno 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

37 — Carlo IV conferma al Vescovo di Lucca, Guglielmo, i privilegi e le prerogative del Vescovato Lucchese già concesse da Ottone IV.

Lucca, 6 giugno 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.A.L., Privilegi e Bolle n. 11.

38 — Carlo IV comunica agli Anziani, al Popolo ed al Comune di Lucca di aver fatto donazione della somma di cinquantamila fiorini d'oro a papa Urbano V.

Lucca, 13 giugno 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

39 — Carlo IV, su ricorso degli Anziani di Lucca, concede agli avvocati e procuratori lucchesi, la restituzione in integrum dei termini, scaduti a causa degli avvenimenti collegati con la sua venuta nella città.

Lucca, 26 giugno 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

40 — 26 giugno 1369 indiz. settima. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex nobili Petro olim Thome de Beatis de Bononia notario nostro publico familiari domestico et comensali quotidiano fidei dilecto ». Lucca.

Lo deputa cancelliere e protonotario della Cancelleria e delle Riformazioni di Lucca col salario di 25 fiorini d'oro al mese per lui e un servo con cavallo.

Cfr. *Regesti Lucchesi*, p. 2 n. 2.

A.S.L., Consiglio Generale n. 1 c. 2.

41 — Carlo IV di Boemia, costituisce suo vicario generale e luogotenente in Tuscia Guidone cardinale Portuense.

Lucca, 2 luglio 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

42 — Urbano V partecipa a Carlo IV che il Comune di Lucca, mediante i suoi ambasciatori, lo ha riconosciuto creditore della somma di cinquantamila fiorini d'oro.

Montefiascone 5 luglio 1369, anno 7° di pontificato.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

43 — A seguito di un privilegio concesso alla Repubblica Fiorentina, relativo ad alcuni castelli e territori di confine, particolarmente elencati, Carlo IV dichiara alla Repubblica di Lucca di non aver voluto recare ad essa pregiudizio alcuno e, contemporaneamente, conferma al Popolo di Lucca tutti i diritti posseduti sui detti luoghi.

Lucca, 8 luglio 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum, due originali.

44 — Venceslao di Ratisbona, camerario imperiale, rilascia quietanza di pagamento della somma di quarantaduemila ottocento fiorini ad Enrico Sandei, Orlandino Volpelli e Giuffredo Cenami procuratori degli Anziani e del Comune di Lucca.

Venezia, 10 agosto 1369.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

45 — Carlo IV dà facoltà a Venceslao di Ratisbona, preposto alle spese imperiali, di rilasciare quietanza alla città di Lucca per la somma di 100.000 fiorini dovuti per l'acquisto della libertà.

Udine, 29 luglio 1369, anno 23° di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

46 — CCXI. - CHOME LO CARDINALE SI PARTIO DI LUCCHA E MESSER IOHANNI BOLCIONI DA PIETRASANTA.

A.S.L., Cronica di Giovanni Sercambi. Biblioteca Mss. n. 107, c. 88 r.

47 — Carlo IV rilascia quietanza agli Anziani ed al Popolo della città di Lucca, per la somma di 42.000 fiorini d'oro, a parziale adempimento dell'obbligazione di centomila fiorini d'oro, contratta quale prezzo per la riacquistata libertà.

Udine, 12 agosto 1369, 23° anno di regno, 15° d'impero.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

48 — Il Cardinale Guidone dichiara di aver ricevuto dal deputato della città di Lucca la somma di fiorini d'oro seimilacinquecentosessantasei e mezzo.

Lucca, 12 settembre 1369.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

49 — Guido cardinale vescovo Portuense, e vicario imperiale in Tuscia, nomina Vicari dell'Impero gli Anziani di Lucca.

Lucca, 12 marzo 1370.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

50 — 28 marzo 1370. - Il Gonfaloniere e gli Anziani di Lucca insieme agli altri Consiglieri, ricordando il giorno dell'anno precedente nel quale la città era stata liberata da Carlo IV, stabili-

scono che si celebri una messa per tutto il popolo e che si corra un palio per solennizzare la fausta ricorrenza.

A.S.L., Consiglio Generale n. 1, cc. 146r e v.

51 — 29 marzo 1370. - Il Gonfaloniere di Giustizia Francesco Buzzolini e gli Anziani del Comune di Lucca Pietro Brilla, Giovanni Mingogi, Cassiano Vanni, Nicolao Angiorelli, Matteo Nutini, Bernardo orafo, Maestro Giovanni da Barga, Dino di Vanni Malapresa, Antonio Colucci pannaio, Anziani del Comune di Lucca e Vicari Imperiali insieme con Puccinello Galganetti, Mattia Orsi, Turellino Bonucci, Maestro Federico Trenta, Fornaio Frediani orafo, Giovanni di Betto Anguilla, Jacopo Ronghi, Tonuccio tintore e Bendinello Castiglioni, riuniti nell'aula minore del palazzo dov'è la nuova residenza dei Signori Anziani stabiliscono le modalità con le quali ogni anno dovrà essere celebrata la festa della Libertà.

A.S.L., Consiglio Generale, n. 1, c. 147 r. e v.

52 — 3 agosto 1372 indiz. decima. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex Universis et singulis regibus, principibus electoribus imperii ecclesiasticis et secularibus, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus, nobilibus iudicibus, civibus iuratis et universitatibus regnorum, principatuum, ducatum, marchionatum, comitatum, provinciarum civitatum et locorum quos et que sacri imperii latitudo complectitur fidelibus suis dilectis ». Praga.

Premesso il ricordo che Bernabò Visconti, ingrato ai suoi favori, aveva invaso le terre della Chiesa, la quale egli ha in protezione per missione divina, non trattenuto dagli avvisi mandatigli da Lamperto vescovo Argentino, e contumace alle citazioni di presentarsi entro trenta giorni portategli da un procuratore, che non osò presentarglisi per timore della tirannide sua e dei colleghi, lo dichiara, con l'assistenza di Vincelao, Re

di Boemia suo figlio e degli altri principi, ribelle, decaduto dal Vicariato di Milano, reo con tutti i suoi complici e seguaci di lesa maestà.

Regesti Lucchesi cit., p. 20, n. 123.

A.S.L., Anziani al tempo della Libertà n. 259 cc. 47 r - 50 v.

53 — 3 agosto 1372 indiz. decima. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex, Universis et singulis regibus ». Praga.

Ordina la pubblicazione della sentenza pronunciata contro Bernabò Visconti ed i suoi seguaci perché giunga a notizia dell'interessato.

Cfr. Böhmer, *Regesta Imperii*, p. 425; *Regesti Lucchesi cit.*, p. 20, n. 124.

A.S.L., Anziani al tempo della Libertà n. 529, cc. 50 v - 53 r.

54 — 26 settembre 1372. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Vexillifero Iustitie, Antianis et Comuni Civitatis Lucane nostris et Imperii Sacri fidelibus et dilectis ». Vienna.

Lodata la fedeltà di Lucca, si congratula per sapere del suo felice stato ed esorta ad attendervi con solerzia, mostrando desiderio di essere più spesso informato per lettere e nunzi dei loro successi, sapendolo essi disposto al loro utile. Copia.

Cfr. *Regesti Lucchesi cit.*, p. 22, n. 138.

A.S.L., Anziani al tempo della Libertà n. 529, cc. 60 v - 61 r.

55 — 31 ottobre 1373. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Vexillifero Iustitie, Antianis, Consilio Generali, Consulibus, Populo et Comuni Civitatis Lucane ». Praga.

Avendo già concesso a Guido Passuti di Lucca ostiario imperiale e maestro della sua Curia, l'ufficio del Vicariato di Camaione, sua vita

durante, ordina che non ne venga impedito l'esercizio a lui ed al suo sostituto.

Regesti Lucchesi cit., p. 49, n. 342.

A.S.L., Diplomatico: Tarpea ad annum, due originali.

56 — 1 novembre 1373. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Vexillifero Iustitie, Ançianis, Consilio Generali, Consulibus, Populo et Communi Civitatis Lucane suis et Imperii sacri fidelibus ». Praga.

Avendo saputo di Guido Passuti ostiario imperiale, maestro della sua Curia, citato giudizialmente per il tempo in cui era ai servizi del Comune, ordina di cassare come cassa e revoca ogni sentenza emessa contro di lui.

Regesti Lucchesi cit., p. 49, n. 344.

A.S.L., Diplomatico: Tarpea ad annum.

57 — 8 novembre 1373. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Universis ».

Concede a Guido Passuti da Lucca ostiario imperiale e maestro della sua Curia ed a Loisi Balbani pure di Lucca, un annuo censo di fiorini d'oro 20, a lui dovuto dal Vescovo di Lucca delle quattro ville di Moriano, Sesto, Aquilea e Decimo. Praga.

Regesti Lucchesi cit., p. 50, n. 349.

A.S.L., Diplomatico: Tarpea ad annum.

58 — 18 dicembre 1373. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Prudentibus Ancianis, Vexillifero Iusticie, Populo ac Consilio Generali Civitatis Lucane nostris et Imperii sacri fidelibus dilectis ». Praga.

Si congratula di aver inteso da Guido Passuti di Lucca, maestro « Ianitorum » del loro buon governo, li esorta a continuare e partecipa loro a gaudio « quod per resignac[i]onem illustris Octonis, quondam Marchionis Brandenburgensis, generi nostri carissimi, receptis fidelitatis iuramentis a nobilibus et Civitatibus singulis Marchie Bramdenburgensis cui archicameriatus Sacri Imperii nec non vox et ius eligendi Romanorum Regem in Imperatorem promovendum annexa noscuntur eandem pro nobis pueris et heredibus nostris in possessione pacifica obtinemus ». Praga.

Regesti Lucchesi cit., p. 56, n. 392.
A.S.L., Diplomatico: Tarpea ad annum.

59 — 15 marzo 1374 indiz. dodicesima. - « Antiani et Vexillifer Iustitie Populi et Comunis Lucani et cetera. Domino Imperatori Karoli ». Lucca.

Rispondono alle sue lettere compiacendosi che dopo aver loro concessa la libertà, non si vedono dimenticati e sono esortati a conservarla, come essi sperano di fare col suo favore « nam ardua res est in hoc turbine Italie et irritationibus vicinorum varie compungimur et terremur ». Si congratulano per il conseguimento possesso dalla Marca del Brandeburgo come di un nuovo presidio della loro stessa libertà: « quia Illustrissime Domine noster, vulgata sunt Maiestati vestre ea quibus nunc Italia concutitur et vexatur, pauca scribimus: quia putamus Vestram Celsitudinem non latere, undique tam ab Ecclesia quam Bernabove et Galeazo grandis est armatorum multitudo congregata, usque nunc guerra ecclesie modici est profectus et honoris. Quid prospere fortuna rebus bellicis dominante sequetur nescimus ».

Cfr. *Regesti Lucchesi cit.*, p. 61, n. 419.
A.S.L., Anziani al Tempo della Libertà n. 529, cc. 139 v. - 140 r.

60 — Carlo IV di Boemia si duole con gli Anziani di Lucca della ribellione d'Italia e di Toscana alla Chiesa Romana, comunica di aver convocato una dieta, e li esorta a guardarsi dall'attentare ai diritti della Chiesa.

Norimberga 26 marzo 1376, anno 30° di regno, 21° d'impero.
A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

61 — 31 marzo 1376. - Privilegio di Carlo IV imperatore con il quale concede a Giovanni e Bartolomeo Garzoni di Pescia, cittadini Lucchesi, il titolo di « sacri lateranensis pallacii comites » con la potestà « tabelliones seu notarios publicos faciendi et eosdem cum penna et calamaro ut moris est de tabellionatus officio investiendi... nec non investiendi iudices ordinarios »; i quali giudici e notari all'atto della loro creazione dovranno giurare fedeltà all'imperatore nelle mani dei sopradetti Garzoni. Egli inoltre concede loro facoltà « ut tutores curatores et mundualdos dare possitis in casibus oportunis, naturales filios et eciam manseres ex illicito aut eciam quocumque dampnato et nichilominus inconcesso coitu procreatos... legitimare et ad omnia iura legitima restituere predictae geniture maculam abolentes ».

Dato in Norimberga il 31 marzo del 1376 alla presenza di Venceslao re di Boemia, marchese di Brandeburgo e duce di Slesia « filius noster carissimus », Ludovico arcivescovo di Mainz e arcicancelliere per la Germania, Federico arcivescovo di Colonia e arcicancelliere per l'Italia, Ruperto senior, conte palatino e duce di Baviera, Sigismondo marchese di Brandeburgo e arcicamerario imperiale, Pietro di Wartemberg maestro della Curia imperiale e Timo di Coldiz.

A.S.L., Diplomatico, Dono Garzoni, ad annum.

62 — 8 aprile 1376. - « Karolus quartus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Nobili Marchioni Estensi pro nostra Sacra Maiestate Imperiali Mutine et cetera Vicario Generali suo et Imperii Sacri fideli dilecto ».

Nel testo della pergamena è riportato un altro diploma imperiale datato da Lucca il 9 luglio 1369 indiz. 7^a e diretto ai nobili e prudenti Giovanni de' Ricci, cittadino di Firenze e dottore di leggi, e Paolo de' Portesani da S. Miniato, ai quali, volendo accondiscendere alle preghiere di Giovanni figlio ed erede di Francesco q. Primerano de' Tedaldini, cittadino di Firenze, affida il compito di definire la questione vertente tra il medesimo ed il Comune di Pisa e gli eredi di Castruccio, a causa di 2.721 fiorini d'oro, depositati in Pisa, nella chiesa de' Frati Minori, di proprietà del detto Francesco: « in demencia constitutus », e che Castruccio

« qui tunc temporis presidebat Civitatibus nostris Pisarum et Lucane » aveva presi per pagare « stipendiariis... suis et dicti Comunis Pisarum », dichiarando « se et dictum Comune Pisarum habuisse et recepisse realiter cum effectu... promittens ipse Castruccio pro se ipso et dicto Comuni Pisarum Lapo Marchi de Florentia curatori et curatorio nomine dicti Francisci inde ad unum annum proxime secuturum restituere integraliter cum effectu et reddere more mercatorum ad rationem decem pro quolibet centenario pecunie declarate ». Tale restituzione però lo stesso Giovanni e gli eredi del predetto Francesco Tedaldini dichiararono che non venne mai fatta nè a suo padre nè ad altri per lui, nè a lui stesso quale figlio, ed erede del Comune di Pisa o da Castruccio o da qualsivoglia altro in nome loro. A causa delle inimicizie tra le Comunità, le persone singole ed i cittadini di Firenze da una parte e Castruccio dall'altra, Rolando q. Errico e Vallerano q. Vallerano degli Antelminelli nepoti del detto Castruccio, citati da Giovanni de' Ricci, ad istanza di Giovanni de' Tedaldini, non avendo osato comparire in Firenze « timore presentium », perciò affida al presente Marchese il compito « tibi mandantes ac dantes specialiter in commissis et non obstante predicta commissione nec non omnibus et singulis contentis in ea per te vel alio seu alios in loco idoneo atque tuto causam audias eandem cum suis dependentibus, incidentibus, emergentibus et connexis et debito fine decidas auctoritate imperiali predicta, faciens quod decreveris, eadem auctoritate a partibus hinc inde et aliis quorum interest observari ». Norimberga.

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

63 — 11 maggio 1376 indiz. quattordicesima. - « Domino Imperatori ». Gli Anziani. Accusano ricevuta della lettera del 26 marzo da Norimberga e, sempre obbligati del dono della libertà per cui ora vivono franchi mentre prima « sub servitute damnata pessundabamur ut mortui », gli significano di essere pronti ad eseguire quanto a loro si ingiunge.

Cfr. *Regesti Lucchesi cit.*, p. 87, n. 562.

A.S.L., Anziani al tempo della Libertà n. 530 c. 61 r.

64 — 18 ottobre 1388. - Statuto del Comune di Montecarlo.

Alla fine v'è la dichiarazione dell'essere stato il presente Statuto letto in volgare nel pubblico e generale Consiglio di Montecarlo ed approvato con 27 voti contro 2, il 18 ottobre 1388. Segue la sanzione autentica degli Anziani di Lucca del 5 gennaio 1389.

A.S.L., Statuti di Comunità Soggette n. 21. Ediz.: D. CORSI, *Statuto del Comune di Montecarlo, Fonti sui Comuni Rurali Toscani raccolte a cura della Deputazione di Storia Patria per la Toscana*, IV. Firenze, Olscki, 1964.

65 — 15 ottobre 1491. - Iacobus filius Donati quondam Iohannis de Maggiano lucensis civis etc.. Petrus Pauli Bonacursi de Pinadoris civis Florentinus etc.. Antonio q. Pietro Malagonnella, commissario fiorentino e Nicolao q. Raffaello Tegrini, commissario Lucchese decidono su alcune controversie sorte « inter Magnificum Comune Lucense ex parte una et Comune et homines Montiscaroli districtus Florentie ex altera occasione iurisdictionis quarundam terrarum positarum in Cerbaria ubi vulgariter dicitur La Batia de Poçeuli lucensis diocesis », e determinano le nuove confinazioni. « Altopassu in domo habitationis magistri dicti Altopassus ».

A.S.L., Diplomatico, Tarpea ad annum.

66 — Diploma di Carlo figlio di Gio. Re di Boemia dato ai Lucchesi prescrivendoli come debbano regolarsi stando sotto la sua soggezione, e del Vicario suo che lascia in Lucca, e questo diploma è confermato e sottoscritto da Gio Re di Boemia suo Padre. 1333. Copia del sec. XVIII.

B.S.L. Ms. 925. Miscellanea lucentia historico politica. Cart. sec. XVIII.

67 — Dalle historie di Milano a fogli 272. Nel 1369 nel mese di giugno Carlo imperatore si partì d'Italia dove solo haveva atteso a raunare danari et ritornò in Boemia et con grand'infamia lasciò libera la città di Lucca dal dominio de Pisani et parimente abandonò Toscana et Lombardia con molto odio delle parti et altri mali il tutto havendo costituito...

B.S.L. Ms. 839. Scritti storici di G. Altogradi e di altri. Cart. sec. XVI c. 366 v.

Finito di stampare dalla Nuova Grafica Lucchese
il 28 settembre 1969